

Costi, l'ipo assorbe l'11% dell'equity

Una società che mira a raccogliere 25 milioni in fase di quotazione si trova a pagare oggi fra il 7,4% fino all'11,2% di questo importo, ovvero fra 1,85 e 2,8 milioni di euro. I calcoli sono stati fatti dal gruppo **Ambromobiliare / 4Aim** per MF-Milano Finanza. La differenza fra i due valori deriva dal luogo che si sceglie per l'ipo. Infatti se la società preferisce il segmento **Aim Italia**, non dovrà predisporre per esempio il prospetto informativo per la Consob. Qui le regole sono inferiori e i costi contenuti. Negli ultimi mesi, però, i nomad hanno cominciato a farsi pagare di più, in alcuni casi attorno al 10%, secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, grazie alla richiesta continua di quotazioni. E il mercato, di conseguenza, si adegua. Sui 25 milioni di euro di raccolta, per esempio, il nomad pesa per circa 120 mila euro e suo è l'obbligo di verificare tutti i dati in base agli obblighi regolamentari. E insomma la figura centrale dell'Aim quanto a garanzia fornita da una società. Ma è il costo del global coordinator, che si occupa del collocamento del titolo, a incidere più degli altri: si tratta di 1,2-1,3 milioni di euro. I costi sul mercato principale e soprattutto sul segmento **Star** sono più importanti e derivano dal fatto che le società sono chiamate a pubblicare per esempio quattro bilanci l'anno in italiano e inglese. Anche in questo caso incide molto il costo del global coordinator, 1 milione di euro circa su 2,8 milioni di oneri ipotizzati complessivamente, mentre studi legali e società di revisione incassano nell'insieme un altro milione di euro. (riproduzione riservata)

